

RIPARTIRE O RINASCERE?

Dopo due anni di sospensione, a motivo della pandemia, finalmente ritorna il "Giornalino parrocchiale" annuale in occasione della Festa della SS. Trinità. Un piccolo contenitore per presentare alcune esperienze vissute dalla comunità durante l'anno pastorale corrente e tenere informata la stessa.

Tutti abbiamo vissuto due anni difficili di vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale. Due anni in cui abbiamo sofferto per la malattia, la paura, la perdita di tante persone care morte per lo più da sole in ospedale senza la presenza ed il conforto dei propri cari, per la mancanza di lavoro, degli incontri familiari, amicali e comunitari; per l'assenza della Pasqua, dei sacramenti, dell'Eucaristia, in modo particolare la domenica. Due anni in cui abbiamo imparato, comunque, a valorizzare



altri aspetti della vita, tra cui la liturgia domestica, scoprendo che la chiesa non è il solo luogo di culto, ma ci sono altri posti, in modo particolare la casa, chiesa domestica, in cui ritrovarsi nel nome del Signore e pregare e cogliere la sua presenza viva. Ci siamo adoperati attraverso i mezzi social ad essere presenti nelle nostre case e tra di noi. Il tempo della pandemia ci ha aiutato ad essere più attenti agli altri per cui abbiamo vissuto la gara della solidarietà con l'aiuto concreto espresso nei confronti dei più bisognosi. Noi sacerdoti abbiamo sempre assicurato la presenza tra gli ammalati che chiedevano il conforto dei sacramenti e durante il momento della preghiera al Cimitero per il distacco terreno, vissuto con pochissime persone, all'aperto ed alcune volte sotto le intemperie. Tutti abbiamo scoperto la bellezza e l'importanza di sostenerci e di aiutarci gli uni gli altri. Il Papa, la sera del 27 Marzo 2020, durante quel momento forte e toccante di preghiera in Piazza San Pietro vuota, disse: "nessuno si salva da solo, tutti siamo sulla stessa barca".

Ad una riflessione più attenta, possiamo paragonare la pandemia ad uno tsunami, che, nella fase della bassa marea,

ha messo in evidenza sulla spiaggia sia la sua sporcizia (ciò che non va più del cristianesimo di massa, che sta recedendo come i ghiacciai), sia le tante bellezze di chi si è prodigato per i fratelli. La pandemia, dal punto di vista ecclesiale, ha messo in evidenza, in un certo qual modo, la decadenza del cristianesimo sociale, basato soltanto sulla tradizione (preoccupato per lo più ad ottenere i sacramenti che da sempre sono stati tramandati, richiesti e ricevuti). Non è stata, quindi,

colpa del covid-19 se c'è stata o c'è ancora poca partecipazione dei fedeli ai sacramenti.

Dopo la fase acuta della pandemia, con la riapertura delle chiese, abbiamo notato una frequenza più bassa soprattutto alla celebrazione eucaristica festiva domenicale (e non solo); la partecipazione alla messa festiva nel periodo della pandemia è stata vissuta in maniera più intensa, anche se

frequentata quasi esclusivamente dalle persone praticanti e meno da chi era solito venire soltanto perché, per esempio, genitore dei piccoli iscritti al cammino di Iniziazione cristiana. Ora che, in un certo qual modo, la pandemia è molto rallentata, notiamo come tanti bambini, insieme alle loro famiglie, si stanno abituando a vivere la domenica non più in maniera cristiana, senza la partecipazione alla celebrazione eucaristica. Ciò che interessa ad alcuni genitori è conoscere le date dei sacramenti, senza chiedersi se i bambini e la stessa famiglia è preparata o meno. L'altro giorno, visitando un gruppo di catechismo, chiesi ai presenti (16 bambini di III elementare) quanti di loro avessero partecipato alla messa la domenica precedente: nessuno! Però, qualche settimana prima, alcuni genitori degli stessi avevano chiesto informazioni sulle date della celebrazione del sacramento della Confessione!!!

La pandemia ci ha disorientati un po' tutti perché ci ha obbligati ad abbandonare uno stile di vita ripetitivo. Anche per noi, operatori pastorali, addetti ai lavori (!) dell'evangelizzazione, c'è stato un certo scoraggiamento. Ma ci siamo detti che questo non è tempo per scoraggiarsi, ma di grazia,



perché tutto è grazia nel campo di Dio! Non dobbiamo cedere alla tentazione di soluzioni immediate o ritornare alle forme di prima, ma bisogna prendere coscienza dell'odierna realtà: meno cristianesimo di massa o sociale, ma fedeli più convinti e consapevoli. La fede, infatti, è adesione profonda a Cristo ed al suo Vangelo. Essa si nutre della Parola di Dio e della grazia che viene dai sacramenti per diventare vangelo vivente. Parlare di fede è questione di senso. Credere in Gesù Cristo e nel suo Vangelo dà senso alla mia/nostra vita? Bisogna, dunque, suscitare questa domanda di fondo: la fede dona senso alla nostra vita e noi cristiani, come Chiesa, siamo capaci di suscitare tale domanda? Quanto del nostro annuncio del vangelo è rispo-

sta di senso? Come Chiesa siamo chiamati a "diventare Vangelo", cioè a lasciarci coinvolgere con tutta la nostra vita nelle scelte quotidiane. Le scelte di noi cristiani devono portare chiunque ci vede a porre questa domanda: perché il loro *modus vivendi* è diverso da quello comune?

E allora **si tratta di ripartire o di rinascere**? Questo periodo che abbiamo vissuto ha segnato certamente uno spartiacque: non si può tornare come prima, anche se ci illudiamo di poterlo fare. La fede cristiana si basa essenzialmente sulla relazione con Dio e con i fratelli: "da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli se avete amore gli per gli altri". Allora chiediamoci: la nostra comunità parrocchiale, i nostri luoghi di incontro di vita cristiana, la nostra famiglia, sono luoghi dove viene praticata la relazione con Dio ed il prossimo, oppure sono luoghi dove si predilige il fare, il programmare, l'organizzare? È vero: i cristiani non sono solo quelli che frequentano le chiese, perché, anche i non praticanti sono capaci di mantenere sempre vivo il loro legame con il Signore; ma ricordiamo che abbiamo tutti bisogno dell'amore di Dio, che ci viene dalla grazia dei sacramenti. Allora, è vero, non ci si deve preoccupare se le chiese sono semivuote, ma se siamo capaci di seminare sempre ed ovunque il seme della Parola di Dio. Il tempo della Chiesa è essenzialmente tempo della semina!

Come possiamo essere una comunità viva, capace di rispondere alle nuove opportunità? La Parrocchia deve riscoprire la sua identità e vocazione specifiche, deve riscoprire il suo volto missionario. La Chiesa resta tale nella sua identità se si sente sempre missionaria e non sedentaria! Come aiutare i fedeli a non ridurre il tutto della vita cristiana e pastorale al semplice conseguimento dei sacramenti, ma piuttosto a riscoprire il senso di appartenenza e di corresponsabilità alla comunità ecclesiale per "essere sale della terra e luce del mondo"?

Il Sinodo che Papa Francesco ha indetto certamente aiuterà la Chiesa tutta, ed anche noi, **ad interrogarsi sulla sua era missione**.

Don Peppino, parroco



CAMMARROTA
PNEUMATICI
CENTRO ASSISTENZA
PNEUMATICI
CONVERGENZA EQUILIBRATURA

ANDRIA - P.zza SS. Trinità, 3
tel. 0883.594842
cell. 337.833976

CARTOTECA
QUADRIFOGLIO

- EDICOLA - LIBRI
- GIOCATTOLI
- CANCELLERIA
- ARTICOLI SCOLASTICI E DA REGALO

Via Catullo, 17 - ANDRIA - Tel. 0883.592003

SERVIZI PER BOLLETTE E RICARICHE
PAY

GIOCHI E SCOMMESSE
Gratta Vinci
Sisal Matchpoint

AZIENDA AGRICOLA
NARCISO
SURIANO

Via E. Fermi, 15 - ANDRIA
cell. 333.4069692 - tel. 0883.561541
e-mail: narcisogiovanni@yahoo.it

Via Cap. N. Cicco, 73 - ANDRIA
cell. 333.6448886 - tel. 0883.544481
e-mail: gsuriano19@yahoo.it



FELICE OLII
di Liso Antonio
Cell. 338.3560637

Via Lamapaola, 89 70031 Andria (Ba)
Tel. e fax: 0883.591184 P. IVA: 06489200722

1985

BUONOMO

VIA VALERIO FLACCO 30 (ZONA PIP) ANDRIA / BT
T./FX. 0883 591090
FRATELLI.BUONOMO@LIBERO.IT

MACELLERIA
TRINITA'
di Luciano Mucci

Via Catullo 3
70031 - ANDRIA (BA)
Tel. 0883 557140



Presbitero in tempo di Pandemia

«Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)

Mi ha sempre colpito questa risposta di Gesù ai suoi. Voi stessi date loro da mangiare! Quel “voi stessi” che da pronomi soggetto diventa, nel tempo stesso in cui con un colpo d’occhio si termina di leggere la frase, lo stesso oggetto di questa. Voi date loro da mangiare voi stessi. Ma come si può dar da mangiare ad un altro uomo se stessi? Come si può offrire la propria carne, la propria vita, ad un uomo bisognoso? Come do da mangiare me stesso a chi ha fame? Come le mie mani possono diventare cibo per l’altro?

Domande queste che da sempre abitano il mio cuore e che da sempre ho sentito rivolte alla mia persona. Non perché avessi il bisogno di fare della mia semplice esistenza la vita di un supereroe, anzi! Ma semplicemente perché in quelle parole, in quella Parola viva e vera, sentivo che potesse realizzarsi pienamente la mia vita. Donando pienamente me stesso avrei pienamente realizzato me stesso. Sembra quasi un controsenso, ma è così. Come si può avere una vita piena se la si svuota nell’amore agli altri? Ed è proprio con questi sentimenti che la sera del 21 Settembre vengo ordinato presbitero.

Sicuramente quello che stiamo vivendo è un tempo strano, un tempo animato dal silenzio, dalla lontananza; un tempo fatto di abbracci mancati, strette di mano non date, volti eclissati da mascherine, ma non per questo un

tempo di serie B, di grado inferiore. Se dovessi dare un nome a questo tempo non esiterei a chiamarlo “Shemà”. Si è l’ascolto ad animare le giornate. Sono chiamato a tendere l’orecchio e a riconoscere in primis la voce che mi ha chiamato e che quotidianamente mi chiama, affinché, io cresca nella relazione con Lui e gli doni non lo scarto del mio tempo, ma il centro. L’ascolto della Parola è fondamentale, oserei dire ha un respiro vitale. Personalmente credo che questa pandemia togliendo i tanti orpelli, i tanti affanni alle nostre giornate donandoci dei ritmi meno affannati, sta restituendo il gusto di stare con Dio.

Come vedo il mio ministero? Mi lascio ispirare dalle parole del prefazio del buon Samaritano per descriverlo:

“Nella sua vita mortale egli passò beneficando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male.

Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l’olio della consolazione e il vino della speranza.

Per questo dono della tua grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto”.

Perciò ho scelto di essere presbitero. Per non smettere mai di presentare al Cristo Salvatore, lì su quell’altare, le vite sofferenti di quanti incontro.

don Alessandro Tesse

Chiamata al servizio nella comunità

4 ottobre 2021, festa di San Francesco d’Assisi. Non poteva esserci giorno migliore per arrivare, con Madre Eliana e la Vicaria suor Angela Cannone, nella comunità della SS. Trinità. L’accoglienza da parte di suor Graziella e suor Genevèffa è stata cordiale, affettuosa e gioiosa. Per loro la mia presenza è stata come la manna dal cielo: il dono fatto da Madre Eliana a questa comunità è stato grande, vista la precarietà dello stato di salute delle consorelle. Insieme abbiamo condiviso il pranzo con entusiasmo. Nel pomeriggio ho salutato il Parroco don Peppino e il Vice Parroco don Alessandro, anch’essi hanno accolto con gioia la mia presenza nella comunità parrocchiale. Arrivan-

do in questa comunità, dopo 45 anni vissuti in territori diversi, gran parte nelle comunità della provincia di Milano, è stato come ricominciare un nuovo cammino, nonostante la mia origine andriese. La forza per vivere il nuovo inserimento l’ho ricevuta dal Signore, ma soprattutto dall’obbedienza. Quando Madre Eliana mi ha chiesto di venire in questa comunità, ho detto subito di sì. In quel momento ho sentito una forza straordinaria che sento ancora oggi. Arrivando qui mi sono sentita accolta molto bene, non solo da parte delle suore, mie consorelle e dai sacerdoti ma anche da tutta la comunità parrocchiale. Insieme ringraziamo e preghiamo il Signore affinché



la mia presenza possa continuare ad essere un segno significativo del Carisma di Madre Laura. Grazie.

Suor Franca Matera

«Per sempre figlio»

Se dovessi guardarmi indietro, al termine di una importante e lunga fase della mia vita – quella della formazione – ripensando agli anni trascorsi, sin dalla mia preadolescenza, nella SS. Trinità, davvero nel mio cuore non possono che sorgere sentimenti di grande commozione e gratitudine. Dallo scorso settembre ho dovuto lasciare questa comunità parrocchiale, che mi ha generato nella fede, per servire, obbedendo alla volontà del vescovo Luigi, la comunità del Seminario Vescovile, come educatore, e quella parrocchiale di “S. Michele arcangelo e S. Giuseppe”, come collaboratore.

Se in questi mesi ho iniziato, con libertà e passione, a muovere i primi passi nel ministero ordinato, è perché una madre mi ha insegnato a camminare, e questa madre è la Chiesa. In questi anni, nell’amicizia con i preti della parrocchia, nella passione di coloro che sono stati miei educatori, nell’affetto delle suore, nel sorriso dei tanti giovani e dei giovanissimi, nella

testimonianza di moltissimi parrocchiani, nella semplicità dei piccoli, ho scorto l’Amore incondizionato di Dio per la mia povera vita, un amore che non ho meritato, ma da cui sono stato abbondantemente travolto.

Una comunità – quella della SS. Trinità – che, nella quotidianità, mi ha insegnato che le grandi cose accadono nella semplicità di un gesto, nel dono di una parola, nella complicità di una chiacchierata, ma soprattutto nell’incontro assiduo alla mensa del Signore, ascoltando da fratelli la Parola della grazia e consumando insieme il Pane della vita. Dio, attraverso tantissime, dolcissime mani, ha plasmato con pazienza il mio cuore, perché potesse essere quanto più possibile simile al suo.

Ed è proprio questa riconoscenza ad accompagnarmi all’altare del Signore, quando, il 10 settembre 2022, nella celebrazione presieduta dal nostro vescovo, sarò ordinato sacerdote. All’amore non si può che rispondere con l’amore, e nella mia vita questa



risposta ha scelto di prendere la forma della consacrazione presbiterale.

Cara comunità, accompagnami a quel giorno di grazia, accompagnami nel mio ministero. Fatti vicina, come una mamma che prende il figlio sottobraccio per accompagnarlo lungo le strade della vita. Stammi sempre vicina, nell’affetto, nella preghiera. Tieni sempre aperta la tua porta per me perché, soprattutto quando ne avrò più bisogno, io possa avere sempre un luogo a cui tornare, persone da abbracciare, una parola per continuare a camminare, per poter restituire, ovunque mi sarà chiesto di andare, quello stesso amore che mi è stato riservato, da sempre e per sempre.

Antonio Granata

Punto di non ritorno



Quest’anno, dopo un periodo di pandemia che ha colpito tutti e in particolare i ragazzi con conseguenze dal punto di vista relazionale, abbiamo ripreso il cammino formativo con i giovanissimi. Il gruppo è composto da una trentina di ragazzi di età dai 14 ai 19 anni. Il settore giovani di azione cattolica italiana ha proposto un tema incentrato sul ritorno, inteso come l’atteggiamento da avere di fronte a una vita nella quale il ragazzo cerca continuamente una collocazione. Punto di non ritorno è stato strumento, lampada e luce per i giovanissimi, consapevoli che il ritorno è il percorso sicuramente più faticoso rispetto all’andata. Annessi al tema in generale, sono stati affrontati nello specifico quattro moduli immaginati come ingredienti da portare con sé: Radici, Compagnia, Speranza e Ritorno a se stessi.

Il percorso è stato intervallato, durante l’anno, da proposte formative esterne all’ambito parrocchiale; tra queste citiamo l’incontro con la professoressa Maria Quacquarelli, la quale ha fornito degli spunti di riflessione sul periodo storico che stiamo vivendo, in particolare sull’influenza che la pandemia ha avuto sulle relazioni tra i giovani.

Durante il periodo pasquale i ragazzi hanno partecipato a un ritiro con le suore francescane dell’Addolorata che si sono soffermate su temi essenziali nella vita dei giovanissimi suscitando in loro grande entusiasmo, motivo per cui, quest’anno, il camposcuola estivo si svolgerà ad Assisi e sarà animato dalle stesse suore che guideranno i ragazzi alla scoperta dei luoghi e della vita di San Francesco.

Roberta Mansi

Il Vescovo si racconta ai ragazzi del VI corso



Con i ragazzi del VI corso di catechismo abbiamo percorso alcune tappe della storia della Chiesa, vedendo come Gesù ha scelto, fra tanti, i dodici Apostoli per affidare loro compiti particolari a servizio della Chiesa che sarebbe nata. A tale proposito, è stato rivolto l'invito a Sua Eccellenza Don Luigi Mansi, Vescovo della nostra diocesi, che ha accettato con piacere di incontrare i ragazzi. Accolto da loro con gioia, il Vescovo ha risposto alle molteplici domande raccontando loro della sua vocazione, missione ed esperienza nella diocesi. Il suo è un compito bello, impegnativo e fondamentale nel diffondere il messaggio evangelico e aiutare gli uomini a seguire la strada della fede in modo consapevole, forte e profondo. Rivolgendosi ai ragazzi che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima, ha sottolineato come lo Spirito Santo, che ci viene donato attraverso l'olio del crisma, è definito olio profumato e di come questo profumo diventerà parte di noi e del nostro vivere quotidiano, agendo con un'azione benefica verso gli altri. Infine, li ha esortati ad essere attenti e bravi studenti per essere buoni cittadini cristiani.

I nostri più sinceri ringraziamenti a Don Luigi Mansi per la Sua presenza.

Antonella Spione

AL FIANCO DEI RAGAZZI DI 2^a e 3^a MEDIA PERCORSO POST CRESIMA

"Amici per sempre, è possibile?" È il titolo della prima delle quattro tematiche degli incontri svoltisi in parrocchia durante quest'anno con i ragazzi di 2a e 3a media che frequentano il percorso di formazione cristiana post cresima.

Un viaggio verso la riscoperta di qualcosa che, più o meno, a tutti noi è mancato.

L'attenzione è stata posta proprio su quell'amicizia che sembra essersi così dissolta nell'aria a causa della pandemia di Covid-19.

I ragazzi hanno svolto attività ludiche che hanno permesso loro di scavare a fondo nella tematica, fino a riportarla nella sua dimensione più intima e religiosa: l'amicizia con Gesù.

L'amicizia con Lui, essendo gratuita e disinteressata, funge da modello per le relazioni interpersonali nella vita quotidiana, nelle relazioni dei ragazzi e in quelle dell'età adulta.

Condizione essenziale è che ciascuno di noi sviluppi una profonda conoscenza e accettazione di se stesso, che consente il miglioramento del rapporto con **l'io che, in seguito, si interfacerà con gli altri.**

Questa conoscenza parte dalla scoperta della dimensione spirituale che, grazie all'introspezione, consente di scoprire quelli che sono i talenti che ognuno può mettere a frutto per se stesso e per gli altri.

Dalla dimensione spirituale si è passati a quella della "carne", all'accettazione del proprio corpo in un'età caratterizzata da profondi cambiamenti, come è quella preadolescenziale.

I ragazzi così hanno affrontato una tappa essenziale del percorso di crescita, per un sano sviluppo della percezione di sé e degli altri. Per essere meglio **guidati** in tale percorso si è seguita la **guida** della psicoterapeuta Dottorssa Rosa Lamparelli e di Antonello Fortunato, docente di filosofia e "responsabile" del centro Zenit di Andria, un'associazione che si prende cura di persone e ragazzi diversamente abili che hanno incontrato i giovani della parrocchia.



La loro testimonianza è stata un chiaro **esempio di capacità di accettare e amare se stessi.**

Tutte le tappe in cui è stato strutturato il percorso, sono state propedeutiche al raggiungimento dell'ultimo tema affrontato: la libertà.

Una parola che dualmente può portare angosce, per mancanza di certezze, e gioie, per la possibilità di scoperta di nuovi orizzonti.

Le attività ludiche svolte, accompagnate dall'ascolto di canzoni di cantautori famosi, sono state di aiuto nell'espressione di inquietudini, difficoltà e desideri.

Grazie a questo, in particolare i ragazzi di 3a media, hanno potuto entrare in sintonia con il significato del loro percorso che culminerà con la Professione di Fede, in occasione della festa della SS. Trinità.

A conclusione del percorso di crescita dei ragazzi di scuola media, si è programmato il campo-scuola parrocchiale nel mese di Luglio a Campitello Matese.

Nuccia Fortunato

Su misura per te

Nella mia comunità Signore aiutami ad amare, ad essere come il filo di un vestito. Esso tiene insieme i vari pezzi e nessuno lo vede se non il sarto che ce l'ha messo.

Tu Signore mio sarto, sarto della comunità, rendimi capace di essere nel mondo servendo con umiltà, perché se il filo si vede tutto è riuscito male. Rendimi amore in questa tua Chiesa, perché è l'amore che tiene insieme i vari pezzi.

Madeleine Delbrel

È stato bello ed emozionante ritrovare i bambini dopo un periodo di lontananza forzata. Il legame dell'A.C.R. con i piccoli acierrini non si è mai spezzato in questo periodo, ritrovarli ha dato nuova linfa a noi educatori, la certezza che il Signore era comunque vicino a noi ha fatto in modo di vivere gli incontri in maniera alternativa ma pur sempre con il senso di condivisione, solidarietà e pace che contraddistingue l'ACR.

Il cammino di ACR 2021-2022 ha accompagnato i bambini e i ragazzi a scoprire il mistero di Gesù Cristo e in esso il desiderio di originalità e unicità. Abbiamo allestito una vera e propria sartoria, il luogo fisico in cui si realizzano abiti, ma anche e soprattutto un laboratorio artigianale, dove si esprime l'arte del creare e dove si può sentire esclamare quello che è stato il nuovo slogan: **"Su misura per te!"**.



Il sarto è un artigiano che da un pezzo di stoffa crea su misura "un abito unico". Dalla scelta dei materiali al disegno, dal cartamodello al taglio e cucito, dalla prova dell'abito alle decorazioni, il vestito viene lavorato interamente a mano, perché il risultato finale si adatti perfettamente alla persona che lo indosserà e parli di lei. La sartoria è quindi il luogo in cui ognuno è guardato per ciò che è, con tutte le caratteristiche e peculiarità che gli sono proprie, grazie alle quali viene progettato qualcosa di unico e irripetibile. Nessun abito sartoriale è perfettamente identico a un altro e per realizzarlo è necessaria molta attenzione e cura. L'abito realizzato su misura non è mai la copia di un altro perché prende

vita dalle peculiarità che ciascuno di noi ha, uguali a nessun altro.

L'icona biblica seguita nel percorso è stato il Vangelo di Luca, capitolo 4 dai versetti 14 - 21. Siamo nella sinagoga di Nazaret, il villaggio dove Gesù è cresciuto fino a circa trent'anni. Ciò che vi accade è un avvenimento importante, che delinea la missione di Gesù. Tra lo stupore generale esclama: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" (v. 21) quasi a dire "è su misura per me!". Evangelizzare i poveri: questa è la missione di Gesù, secondo quanto Lui dice; questa è anche la missione, fatta su misura per ciascuno, di ogni battezzato nella Chiesa. Essere cristiano ed essere missionario è la stessa cosa perché annunciare il Vangelo, con la parola e, prima ancora con la vita, è la finalità principale della comunità cristiana e di ogni suo membro.

La domanda di vita che ha caratterizzato questo anno è "Mi guardi?" che per i piccoli esprime il desiderio di essere visti, mentre per il ragazzo rappresenta la ricerca dell'attenzione dei suoi coetanei o degli adulti attraverso, alle volte, anche i modi più svariati e bizzarri. L'anno passato, a causa della pandemia, ha influito molto sul modo di interagire con gli altri. Per i piccoli l'ingresso nella scuola elementare ha delineato la loro personalità davanti agli occhi degli altri, cercare di essere se stessi è stato



un atto di coraggio. Ma i piccoli sono senza filtri: per loro è stato più semplice, al contrario dei ragazzi.

Il passaggio dalle elementari alle medie ha messo in evidenza il bisogno di creare relazioni non "solo" attraverso uno schermo, la dipendenza dai genitori si è affievolita, hanno iniziato a vedere il mondo con i loro occhi curiosi. Scelgono, con più o meno consapevolezza, quale immagine di sé vogliono dare e come sarebbe il loro abito da cristiano credente e credibile. I più grandi iniziano a passare più

tempo davanti allo specchio cercando di riconoscersi e di essere riconosciuti. L'accettazione tra i coetanei diventa fondamentale ma non deve contrapporsi all'essere se stessi con pregi e difetti.

Le vesti che bambini e ragazzi hanno indossato sono state diverse, dalla camicia bianca del battesimo con il quale sono entrati a far parte della comunità cristiana, irradiati dalla luce del Signore, al grembiule simbolo di servizio verso gli altri, del tutto disinteressato e fatto con amore.

Lo stesso abito della Pace ideato e realizzato nel mese della Pace da un bambino di terza elementare è emblematico di quanto un vestito possa dire di sé e di quanto possa dire agli altri. Ad ognuno di noi il Sarto ha preso le misure ed ha imbastito il proprio abito, ora spetta a noi cercare di rafforzare il filo che lega tutti i pezzi di stoffa, di indossarlo con disinvoltura e con cura affinché siamo riconoscibili agli occhi degli altri grazie al nostro brand: ACR.

Gli educatori di ACR

Storie di pace: ricuciamo gli strappi!

Ricuciamo la pace! Uno slogan quanto mai necessario in questo tempo storico, da gridare a gran voce nella speranza di "fermare il massacro" in atto, in particolare nei territori russi e ucraini, ma anche in tante altre parti del mondo.

Nel mese di gennaio, che per noi dell'A.C.R. è il "mese della pace", abbiamo riflettuto molto con i nostri piccoli del secondo corso sul significato della parola "pace" e li abbiamo guidati a comprendere che pace non è solo assenza di guerra, ma è anche e soprattutto attenzione verso il più bisognoso e cura dell'altro. Purtroppo, nel mondo ci sono tante situazioni di povertà e di disuguaglianza che sono come degli "strappi" nell'abito della pace.

Abbiamo, allora, voluto creare delle storie di pace, a lieto fine, partendo da condizioni contrapposte

(ricchezza-povertà, abbondanza-privazione, spreco-mancanza) per arrivare a seminare idee di solidarietà e uguaglianza. Esse sono un po' lo specchio dei cambiamenti che i bambini vorrebbero per questa società del consumismo. Poi ci siamo detti: ma perché non far conoscere queste nostre idee e riflessioni ai genitori? Ed ecco che è nata l'iniziativa "**Ricuciamo la pace**": una rappresentazione di questi racconti mediante la tecnica giapponese del kamishibai, il teatrino di carta dove scorrono le storie, divise in sequenze disegnate e commentate dagli stessi bambini.

Indescrivibili la gioia, l'emozione e la soddisfazione che i piccoli acierini hanno provato nel salire sul palco del salone parrocchiale, nel dar voce al proprio pensiero, nel sentirsi protagonisti dopo quasi due anni di privazioni, isolamento e rinunce a questi momenti e occasioni che, sia a scuola sia negli altri ambienti da loro frequentati, sono venuti meno a causa della pandemia.

Le mamme e i papà presenti, anche loro visibilmente commossi, hanno visto scorrere insieme alle immagini proiettate i fotogrammi che compongono il sogno dei loro piccoli: quello di vivere in un mondo più giusto e solidale.

Al termine dell'incontro ogni bimbo ha donato al proprio genitore un fiore di carta, realizzato con le proprie mani, simbolo della cura e dell'attenzione che hanno e vogliono sempre avere verso gli altri.

Gli educatori del secondo corso A.C.R.



Maria Celeste
di Inchingolo Giuseppe

DOLCIUMI - BIBITE - ACQUA
VINO - SPUMANTE - LIQUORI

ANDRIA - Via Londra, 4/A - 4/B
TEL. 389 7950168



NATURA & QUALITÀ srl di Rendine & Capogna
Via Barletta, 86 - ANDRIA
mercato ortofrutticolo box 7-8
mercato: tel./fax 0883.550617
deposito: tel./fax 0883.592602 - 0883.256073
www.naturaquality.it

SAPORÌ DI MARE
Frutti di mare
& pesche fresche
CONSEGNE A DOMICILIO
Via Catullo 12/14 - Andria (BT) Nicola Gianni
388 173 4152

Catechesi: un affascinante viaggio

“Fare catechismo è entrare in una magnifica avventura. I catechisti sono le persone più preziose della parrocchia. I veri «pescatori di uomini» del nostro tempo”

Siamo pronti per partire! Questo è stato l'invito rivolto ai ragazzi del V corso all'inizio del nostro percorso. Abbiamo regalato loro un biglietto aereo e, trolley alla mano, ci siamo presentati al gate. Il rumore assordante dei trolley è stato superato dalle risate dei ragazzi, stupiti, da quello che stava accadendo. Pochi metri: dalla Chiesa al campo dell'oratorio. Nel trolley ciascuno di loro ha portato tre oggetti per parlare di sé. Tanta la voglia di raccontarsi per ricostruire un gruppo che la pandemia ha minato. Sì, perché la dimensione del gruppo è stata uno degli elementi da recuperare quest'anno. Non solo un gruppo di amici, ma un gruppo di ragazzi che condividono un percorso. Provare a ricostruire un cammino interrotto, ripartendo con un nuovo sguardo: questo è quello che ci siamo dette noi catechiste all'avvio di questo nuovo anno.

Un cammino fatto di parole e di esperienze che ha avuto, tra le attenzioni principali, la relazione: tutti noi siamo motivati, apprendiamo, conosciamo e capiamo in quanto persone in relazione.

Le parole. *“Sarebbe bello che, alla scuola di Gesù, ognuno si sentisse libero di esprimersi, senza paure e condanne”.* Ogni ragazzo ha bisogno di esprimere se stesso: pensieri, perplessità, opinioni, ideali, sogni. Lo fa nel gruppo, nella comunità, nella società, a qualsiasi età per sentirsi partecipe e importante. «Guarda un po'!»

dovrebbero dire i ragazzi sentendoci parlare. Ci siamo chieste: com'è il nostro parlare? È adatto? È chiaro? Efficace? Ha lo scopo di stimolare l'interesse? Ma soprattutto, comunica ai ragazzi che ciò di cui si parla ha a che fare con la vita di tutti i giorni, con tutto ciò che è importante per loro? Abbiamo risposto a queste domande ascoltandoli e usando il *loro linguaggio*. Abbiamo provato a *capovolgere le parti*. I ragazzi, in diverse occasioni, hanno cercato di spiegare o di *mettere in scena* una pagina del vangelo o del testo di catechismo, un articolo di giornale. Si sono divisi in piccoli gruppi, hanno lavorato insieme, hanno scelto come parlare ai compagni di quello che stavano imparando. Questa modalità li ha resi protagonisti, li ha coinvolti e ha favorito il confronto e il dialogo.

Il racconto si è spesso intrecciato con le esperienze che vivono. *Se la catechesi è prima di tutto incontro con Cristo, sarebbe inefficace se non interagisse con la loro vita.* Purtroppo, neanche a loro sono risparmiate esperienze dolorose che abbiamo cercato di leggere *con gli occhi della fede*. Tutte le volte che è accaduto qualcosa di più grande di loro, incomprensibile o difficile da spiegare, abbiamo riconosciuto con molta semplicità: *“Questa cosa ora non la capiamo, quando saremo più grandi, sì!”* Il parlare chiaro è parlare *vero*! Abbiamo scoperto in quel momento quanta fiducia hanno i ragazzi in noi e quanta responsabilità abbiamo noi nei loro confronti.

Le esperienze. La dimensione del *fare* rimanda alla dimensione concreta ed esperienziale. Che cosa possiamo offrire ai ragazzi perché possano aprirsi al territorio, comprendere che il messaggio cristiano è vivo, tangibile e concreto nella loro quotidianità? Abbiamo dovuto aspettare che le restrizioni legate alla pandemia si allentassero e che terminassero le tante quarantene che abbiamo attraversato per *uscire fuori*.

- Siamo andati tutti insieme al cinema a vedere Encanto. Questo film è capitato al momento giusto! Racconta di Mirabel che non nascendo con un dono particolare, cerca di fare di tutto per essere utile alla sua famiglia e per non deludere le aspettative dei suoi cari. Il suo sorriso e la sua bontà, la capacità di ascoltare le persone, di parlare con loro, di incoraggiarle è il suo grande talento. Saranno questi doni ad essere la chiave di volta per risolvere i problemi che la sua famiglia dovrà affrontare. È stato importante fermarsi a chiacchierare



dopo il film: non occorre un vero e proprio talento per essere speciali, ma essere sinceri, avere un cuore capace di accogliere gli altri. Abbiamo scoperto quanto i ragazzi siano fragili e insicuri e quanto sia importante per loro avere degli adulti di riferimento che li rassicurino:

“Ho imparato vedendo questo film che anche se non ho poteri straordinari posso rendere felice qualcuno standogli accanto” (Enrico)

“Il film è stato molto bello. Mi è piaciuto il personaggio di Antonio perché ho scoperto che ho bisogno di qualcuno che mi aiuti a scoprire il mio talento e a coltivarlo.” (Nicolò)

- La creazione, un dono di Dio per noi. Dio ha donato, con la creazione, una bellissima casa a tutti gli uomini. Cosa possiamo fare per rendere più bello l'ambiente intorno a noi? È stato questo il punto di partenza per approfondire i temi legati all'ambiente. I ragazzi hanno scoperto, visitando la Bottega del commercio equo-solidale “Filomondo”, che anche loro sono impegnati nella salvaguardia del creato.

“L'esperienza di Filomondo è stata entusiasmante. Abbiamo creato un albero con i problemi della terra. Poi abbiamo fatto dei fogliettini con delle possibili soluzioni a quei problemi. Infine, abbiamo fatto uno spuntino con delle patatine, biscotti e cioccolato.” (Gianmarco)

“Secondo me l'attività organizzata a Filomondo è stata utile, interessante ed educativa per noi bambini perché ci ha fatto vedere, oltre che un modo di comportarsi giusto e d'aiuto per la natura, i problemi che da grandi noi dobbiamo risolvere. Questa esperienza è stata anche molto divertente, soprattutto quando abbiamo impresso le nostre mani coperte di colore sull'albero disegnato sul cartellone. Abbiamo formato una chioma fatta con le nostre mani” (Francesco)

- Concorso “Movie”. Su sollecitazione di don Peppino abbiamo partecipato al concorso indetto dalla Caritas diocesana di Andria “Movie”. I ragazzi sono stati invitati a riflettere sul tema delle migrazioni con particolare riferimento alla *rotta balcanica* dell'Est Europa. La realizzazione del video è stata preceduta dall'approfondimento della tematica permettendo ai ragazzi di



conoscere una realtà nuova e dolorosa. Tutti i ragazzi hanno partecipato con entusiasmo e contribuito, con un apporto personale, alla realizzazione del video. (<https://www.youtube.com/watch?v=fbZpbrkFHTI> oppure https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=737005267714271&id=100042144130159)

“Un'esperienza entusiasmante, fin dal primo momento, è stato creare un video che rappresenta i tanti fuggitivi dalle guerre. Mi ha fatto anche capire che ora noi viviamo da vicino una guerra e ce ne preoccupiamo ma, ancor prima, vi erano altre guerre e coloro che fuggivano e ancor oggi fuggono attraverso la “Rotta balcanica” che li conduce in Europa, dove sperano di trovare aiuto. Questo lavoro mi ha toccato il cuore e quindi sono orgogliosa di averlo fatto” (Adriana)

“Mi è piaciuto tantissimo fare il video sulla Rotta dei Balcani. Ci siamo sporcati le mani di terra e una nostra amica ha indossato degli scarponi per far capire che siamo tutti uguali. Un'altra si è bagnata gli occhi e le abbiamo scattato delle foto e poi abbiamo incrociato le nostre mani. (Flavia)

Guardando a quest'anno appena concluso vogliamo dire **«Grazie, Signore!»**. Per il tempo, per gli incontri, per l'impegno che abbiamo condiviso con i genitori dei ragazzi che hanno sostenuto il cammino dei loro figli. È il momento della gratitudine e di rinnovare l'impegno! *Tocca ancora a noi*, a ciascun catechista, portare i ragazzi a decidere, a scegliere, a rendersi disponibili, a impegnarsi nella comunità.

Simona Volpe e Teresa Fusiello

Parco Naturale Selva Reale
...nella suggestiva cornice dell'Alta Murgia

- eventi
- ristorante
- agriturismo
- fattoria didattica
- business meeting

S.p. 238 Corato-Gravina al Km.25,400
 Tel. 080 36.28.693 - 346 61.36.241
 www.selvareale.it - mail@selvareale.it
 G.P.S. : 41°03'06.08"N - 16°24'32.67"E

Via Trani, 8/10
 ANDRIA

il PINGUINO LAVASECCO

F.lli FERRI

“Se tu conoscessi il dono di Dio...” (Gv 4,10)

Quarantore in Parrocchia



Dal 26 al 30 marzo abbiamo vissuto dei giorni di Grazia nella parrocchia Santissima Trinità di Andria.

Il parroco Don Giuseppe (o Don Peppino, come si fa chiamare abitualmente) ci ha contattato per animare le Quarantore che da qualche anno vengono organizzate come tempo di preghiera in preparazione alla Pasqua.

Il sabato pomeriggio abbiamo vissuto un momento di catechesi per giovani e giovanissimi, mentre la domenica pomeriggio c'è stato il ritiro per le coppie di sposi.

La domenica sera, con la Messa solenne, ha avuto inizio l'esposizione del Santissimo Sacramento che poi è prose-

guita nei giorni successivi con momenti di adorazione guidata sia per adulti che per i bambini del catechismo. Dal lunedì al mercoledì successivo i momenti di adorazione eucaristica sono stati seguiti con grande partecipazione e coinvolgimento dei fedeli.

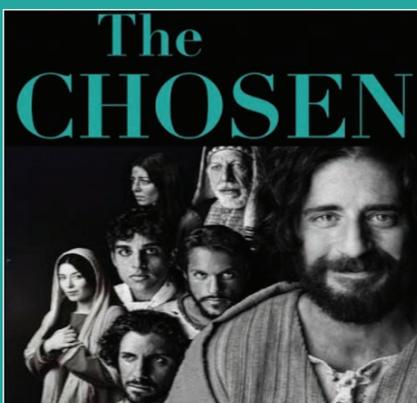
Al Signore Gesù presente nel SS.mo Sacramento dell'Eucaristia, che è per noi tutti Sorgente inesauribile di Vita e di Amore, ci siamo accostati ogni giorno come la donna Samaritana al pozzo per chiedere a Lui di rinnovare in noi la Fede, la Speranza e la Carità.

È stato molto bello per noi sperimentare un'accoglienza così calorosa da parte della comunità parrocchiale e vedere la partecipazione attenta e attiva di tante persone coinvolte nell'animazione liturgica ben preparata ed organizzata per ogni celebrazione.

Abbiamo goduto di un clima veramente familiare e fraterno che ha fatto tanto bene al cuore. Abbiamo apprezzato molto la grande dedizione con cui don Peppino si prende cura della sua parrocchia e la grandissima generosità e disponibilità che ha avuto nei nostri confronti.

Per tutto questo desideriamo ringraziare di cuore il Signore ed assicurare a don Peppino, a don Alessandro (che non abbiamo conosciuto a motivo del covid) e a tutti i parrocchiani il nostro ricordo nella preghiera, insieme ai nostri più cari auguri di una Santa Pasqua di Resurrezione!

**Sr Monica, sr Elisabetta, sr Viviana ed Ambra (novizia)
Suore francescane dell'Addolorata**



The Chosen (i prescelti) è la prima serie televisiva sulla vita di Gesù di Nazareth, il primo progetto interreligioso nel suo genere finanziato dal pubblico, che cerca di collegare gli spettatori alla figura di Cristo attraverso gli occhi di coloro che lo hanno conosciuto. Ricco della quotidianità

e dell'umanità dei protagonisti che nelle Scritture in parte sfugge, sembra voler rispondere a quello che ognuno di noi si è sempre chiesto o sempre avrebbe voluto sapere o vedere sulla vita di Gesù, pur rimanendo fedele alle Scritture stesse. Quando abbiamo scoperto The Chosen ce ne siamo subito innamorati. Per l'intensità e la semplicità dei dialoghi, la profondità degli sguardi, i problemi e i tormenti esistenziali dei protagonisti così simili ai nostri, la bellezza e l'umanità di Gesù nel suo vivere quotidiano e nel suo relazionarsi agli altri, per come è stata pensata, è nata l'idea di costruire intorno a questa serie un percorso per i nostri giovani. La proposta è stata molto semplice: incontrarsi ogni quindici giorni per vedere insieme le puntate della

prima stagione e riflettere in maniera individuale e in gruppo su alcune tracce che di volta in volta abbiamo proposto. Insieme abbiamo costruito un modo "nuovo" di relazionarci alla Scrittura, ma soprattutto a Gesù. Un ritiro guidato dalle Apostole della Vita Interiore, a conclusione del cammino svolto, ci ha permesso di vivere momenti davvero intensi di preghiera e condivisione, dei quali siamo profondamente grati a Dio e a questi giovani che, con entusiasmo, scelgono di mettersi continuamente in gioco. Lo stesso entusiasmo quest'estate ci condurrà ad Assisi insieme ai giovanissimi, per seguire Cristo sulle orme di San Francesco. Possa il Signore illuminare sempre i loro passi e condurli verso una vita piena.

Don Alessandro e Alessandra Sellitri

Passo dopo passo...la ripresa!

La vita comunitaria e la pandemia

Distanziamento, uso della mascherina, isolamento, non abbracciarsi, non darsi la mano, igienizzarsi... che fatica! Restrizioni, queste, cadute come fulmini a ciel sereno per non trasmettere il contagio del virus omicida e mantenere salva la pelle!

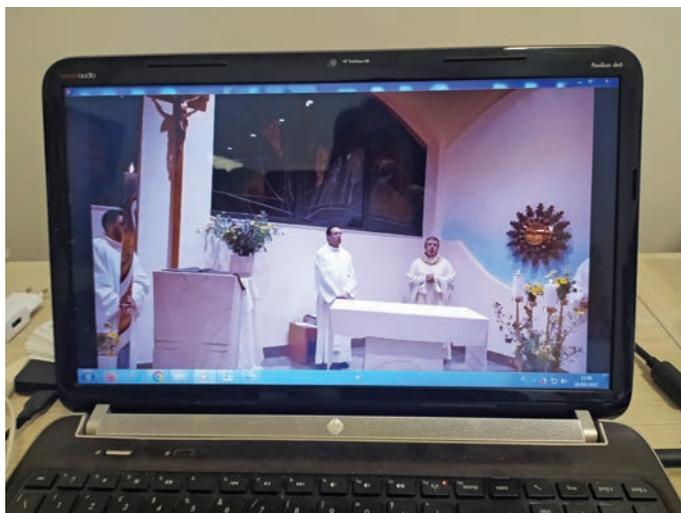
Un peso non indifferente per la Chiesa tutta, per ogni comunità parrocchiale, che **per propria natura è contagiosa, cioè intrinsecamente relazionale!** Una difficile realtà da affrontare soprattutto per la vita liturgica che è *fonte e culmine della vita di una comunità cristiana* e che è il **luogo in cui ogni cristiano incontra il Signore nella concretezza dei volti delle persone che la costituiscono, nella loro varietà e diversità;** luogo in cui si vive e si

alimenta un coinvolgimento delle persone, dei corpi, dei sensi, gesti; luogo in cui ci si incontra, gli sguardi si incrociano, le bocche sorridenti, le mani si toccano, le voci si uniscono nel canto e nella preghiera, e insieme si consuma lo stesso pasto del corpo di Cristo. Anche la catechesi per l'iniziazione cristiana, per i giovani e gli adulti, le attività di oratorio, le iniziative della Caritas, hanno subito uno stop necessario, anche se non indolore. Tutti siamo stati messi di fronte alla solitudine di noi stessi e del senso del nostro andare.

Come vivere tutto ciò salvaguardando la natura stessa del nostro essere Chiesa?

Ed ecco che la nostra parrocchia, come le tante altre, ha messo in campo un modo nuovo di fare pastorale, che ha avuto nei **social media lo strumento**

per poter continuare a sentirsi comunità, soprattutto nelle settimane in cui le Messe sono state celebrate senza la presenza dei fedeli e tutti gli italiani erano bloccati in casa.



Con la pandemia, relazionarsi con gli altri, partecipare alla vita comunitaria, alle attività pastorali e anche diffondere informazioni relative a esse, tutto si è dovuto fare sempre di più attraverso *chat, post sui social ed email*. Oppure sulle piattaforme di incontro come *Zoom o Meet*.

Il Covid ha cambiato gli spazi: non più le piazze davanti alle chiese e i cortili degli oratori, ma le "piazze sociali" delle comunità e delle parrocchie.

Uno stop necessario, ma forse anche una opportunità di Grazia per una svolta efficace nell'attività pastorale di ogni comunità parrocchiale. Il covid ha fatto sì che riscoprissimo il valore del tempo e dei ritmi più larghi, meno serrati, l'importanza di una sana distanza tra le persone anziché i raduni di massa; ha suscitato e stimolato il desiderio di incontrarsi, accogliersi,

abbracciarsi, condividere con autenticità, superando il fare da routine; ha attivato la collaborazione tra laici e ministri ordinati; un ruolo costruttivo lo hanno avuto i giovani esperti più degli adulti di tecnologie digitali, una grande risorsa per entrare in relazione con gli altri; i sacerdoti messi alla prova tra il proteggere la propria vita e l'essere vicino ai colpiti dalla pandemia.

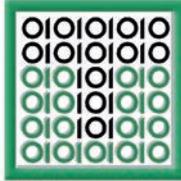
Insomma come comunità abbiamo dimostrato docilità allo Spirito Santo e capacità di **resilienza nella tempesta dell'emergenza.**

Ora che l'emergenza è terminata, piano piano la vita comunitaria nei suoi diversi aspetti riprende a camminare. Ma come andare avanti? Che cosa fare delle novità pastorali scoperte e vissute durante l'emergenza? Le attività parrocchiali ritorneranno ad essere come erano fino al Febbraio 2020, inseguendo ritmi di sempre e con un dispendio di risorse al limite della tollerabilità, a fronte di risultati minimi? «...Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di spreca-la», ha detto Papa Francesco.

È questo il pericolo che corriamo: sprecare la crisi, senza aver appreso nulla, senza intraprendere strade nuove. **Passo dopo passo facciamo discernimento e non sprechiamo le "buone pratiche"** sperimentate durante l'emergenza, anche dando più spazio all'uso dei social media come strumento di una **pastorale in uscita** senza abbandonare l'attività in presenza che rimane fondamentale.

Lella Buonvino

SEGIAL
COMMERCIO ALLUMINIO
SEGIAL di Sellitri Geom. Giuseppe
Via Stazio, 55 ANDRIA Tel./Fax 0883291364


TECNOCOMPUTER s.r.l.
Via G. Ceruti, 103/109 - ANDRIA
Tel. 0883.598611 - Fax 0883.598639
www.tecnocomputer.com
info@tecnocomputer.com


ORTOFRUTTICOLA
SACCOTELLI s.r.l.
MERCATO ORTOFRUTTI COLO STAND 4/5
76123 ANDRIA (BT)
Telefono e Fax: 0883 550612

Il gruppo famiglie... dopo il lockdown

Il percorso del gruppo famiglie, quest'anno, è iniziato con tanta incertezza e paura e allo stesso tempo con molti dubbi: "di che cosa hanno bisogno le famiglie, oggi, dopo due anni di chiusura?" – ci siamo chiesti. Abbiamo riflettuto, ci siamo confrontati e siamo giunti ad una conclusione: Le famiglie oggi hanno bisogno di ascolto e relazioni sane, fondate sulla fiducia reciproca e nell'amore di Gesù.

Da subito abbiamo percepito di essere diventati aridi e insieme il bisogno di riappropriarsi di quello che per noi cristiani è il nutrimento per eccellenza: la Celebrazione Eucaristica.

I nostri sacerdoti hanno condiviso e accolto la nostra esigenza e insieme a loro abbiamo approfondito l'argomento attraverso le catechesi di Papa Francesco.

È stato arricchente scoprire, con gradualità, il significato di quanto viviamo durante la messa: talvolta non siamo consapevoli della grazia che ci viene donata in abbondanza.

Il nostro cammino ha vissuto momenti di ascolto, condivisione, preghiera personale e comunitaria, soprattutto durante le "quarantore". Questo percorso ci ha consentito in particolare di apprezzare l'altro, fonte di arricchimento e sostegno.

Quest'anno pastorale ci ha permesso anche di percorrere un tratto di strada con gli amici della pastorale familiare diocesana.

Siamo giunti alla fine di questo anno catechetico arricchiti e integrati nella nostra comunità.

Ci affidiamo a Maria e alla sua protezione.

Grazia e Michele Di Palma



Esperienza Sinodale in Parrocchia

Oggi la chiesa cattolica ha urgenza di comprendere se stessa e di ridefinire la propria identità. Certamente non si tratta di modificarsi alla luce di nuovi principi: infatti essa rimane depositaria di una verità rivelata una volta per tutte da Dio per mezzo del Figlio, una verità contenuta nei testi sacri e fissata nei secoli.

Tuttavia, la Parola che in ogni tempo interpella le generazioni umane va concretizzata nel tessuto storico e modulata secondo le prospettive dell'epoca. Viviamo tempi difficili e pericolosi ma il cristiano è chiamato a rintracciare, proprio in queste circostanze, il sentiero della speranza.

Il cammino sinodale voluto da papa Francesco, prima ancora di essere un percorso, è un segno. È segno dell'amore di Dio per noi; è segno di come egli faccia sempre nuove tutte le cose, chiamando l'uomo alla più stretta collaborazione con Lui.

Questo sinodo, in apparenza, non ha un tema da trattare, il tema è il sinodo stesso ovvero l'esercizio della Sinodalità. Si tratta di recuperare l'autentica relazione con l'altro fatta di ascolto e di reciprocità. L'altro non sarà solo il nostro fratello in Cristo ma ogni altro uomo che, in quanto tale, porta in sé l'immagine di Dio.

Questo sinodo vuole renderci tutti protagonisti, permettendo a ciascuno di noi di esprimere se stesso e la propria esperienza di fede e di vita. Il popolo di Dio viene dunque chiamato ad una



riflessione epocale, in vista del rinnovamento delle categorie storiche della chiesa, cosicché essa possa adattarsi ai tempi nuovi e risultare credibile nella sua proposta ed efficace nella sua azione. La chiesa ha bisogno di interrogarsi e di confrontarsi; ma la chiesa siamo noi: ecco che siamo invitati a metterci in gioco e ad essere presenti con la nostra personalità e con il nostro carisma.

La modalità sinodale di incontro e di scambio sta dando vita a tavoli sinodali di cui anche in parrocchia abbiamo cominciato a fare esperienza. Si è trattato di momenti che hanno visto una partecipazione sentita: ognuno è stato messo in grado di esprimere le gioie, i dolori, le speranze, le attese, le difficoltà. L'esercizio dell'ascolto ha fatto sentire tutti accolti e ciascuno, nell'umanità dell'altro, ha colto qualcosa di sé. Ciò ha permesso di superare paure, pregiudizi, timori e ha portato a quel confronto autentico che è base di ogni sana relazione. Tutto ciò ha anche permesso di fare insieme sintesi delle varie esperienze personali emerse.

Ai tre incontri già fatti si sta pensando di aggiungerne altri, così da consolidare questo modo di fare chiesa, nell'attesa che lo Spirito ci faccia comprendere la via e la meta in modo sempre più chiaro. Ecco cosa abbiamo imparato da questa esperienza sinodale che don Peppino, parroco, ci ha chiamato a condividere. Buon cammino a tutti!

Antonio e Marizia Zingarelli

13 maggio 2022

La comunità parrocchiale onora la B. V. Maria di Fatima



NIDO SS. TRINITÀ: UNA NUOVA REALTÀ

L'asilo nido "SS. Trinità" nasce dalla volontà di voler offrire alla comunità parrocchiale ed al territorio cittadino un nuovo servizio a sostegno delle famiglie, che si ritrovano a gestire ritmi frenetici della vita quotidiana. In quest'ottica l'asilo nido consente ai genitori l'affidamento e la cura dei figli a figure diverse da quelle familiari, portatrici di competenza professionale e specifici titoli di studio, affiancati dalla presenza di figure-guida spirituali, come Don Peppino e suor Graziella, che hanno fortemente voluto la realizzazione di questa realtà.

Il Nido, oltre ad essere un servizio di accoglienza e di supporto alle famiglie, rappresenta un ambiente sociale, sensibile e stimolante che offre ai bambini non solo interazioni positive e ricche, ma anche la possibilità di conoscere la realtà attraverso un "fare" pensato e organizzato dal gruppo educativo.

Le attività educative che vi si svolgono sono organizzate in funzione delle diverse esigenze ed età dei piccoli, vengono sempre svolte attraverso il gioco e rappresentano dei momenti in cui i bambini sperimentano e sviluppa-

no abilità cognitive, motorie, percettive, sociali e linguistiche. Inoltre, molta importanza viene data alla formazione religiosa attraverso la testimonianza delle educatrici, i momenti di preghiera e le attività che mirano a coltivare nei bambini la fede cristiana soprattutto durante le festività religiose.

Il nostro asilo nido accoglie bambini dai 13 ai 36 mesi e offre occasioni di gioco, di scoperta, di socializzazione tra coetanei e di esplorazione dell'ambiente circostante in un clima affettivamente sereno e nel rispetto dei propri ritmi evolutivi.

Il bambino, al nido vive la sua giornata alternando momenti di routine (il pranzo, il sonno, il cambio) ad altri di gioco individuale e di gruppo, sotto l'attenzione e la cura degli educatori, in ambienti e spazi opportunamente strutturati ed arredati.

Gran parte delle attività svolte dai bambini e dalle educatrici vengono rese note alla comunità attraverso l'impiego di canali multimediali e social come il sito web "sstrinita.pro06.it" e la pagina Facebook della scuola.

Le educatrici Agata D'Ercole, Melania Sonia Fossella e Simona Lapenna



"I tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa"

Sal 128,3

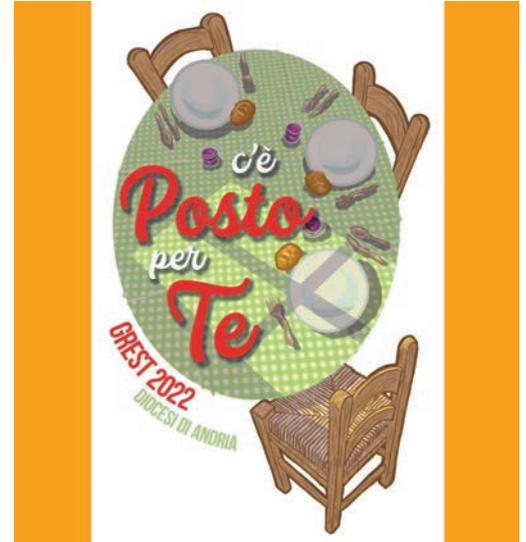
C'è posto per te!

Proposta GREST 2022

Dopo anni in cui abbiamo tutti sperimentato la fatica di non poter condividere appieno tempo, spazi e sguardi, la proposta oratoriana di quest'anno vuol essere un invito rivolto ai ragazzi, ai giovani e alle famiglie delle nostre comunità parrocchiali, a poter tornare a gustare la gioia dello stare insieme, convocati da Colui che ci invita al banchetto della vita, della fede, della gioia. Immagine cardine, infatti, dell'Oratorio estivo sarà proprio il banchetto che richiama essenzialmente lo spazio di relazioni entro cui si muove la vita di ciascuno.

Il banchetto e la mensa sono poli attorno ai quali si celebra la liturgia della vita, a partire dalla famiglia, dove la tavola imbandita è occasione di nutrimento, ma anche di scambio, di dialogo, di scontro e riconciliazione.

Attorno alla tavola ci si riconosce come famiglia e come comunità: condividere il pasto, il pane, la tavola, è segno di comunione e partecipazione. A tavola ci si scambia la parola, si offrono i silenzi, ci si esercita nel servizio, si celebra la vita, si scandisce il tempo. Non ci resta che dire C'è posto per Te!!!!



Tecnooffice
di Francesco Vurchio
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA
MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO
Via Palmiro Togliatti, 395 - 76123 ANDRIA (BT)
Tel./Fax 0883.543344 - Cell. 338.1502581
e-mail: info@vurchio.it - www.vurchio.it

TOSHIBA
Rivenditore Autorizzato e Assistenza Tecnica >>>

Piccolo Felicia
acconciature donna

Via Lamapaola 93 - ANDRIA
t. 347 0869609

E...STATE IN COMUNITÀ

ORATORIO ESTIVO
27 GIUGNO
9 LUGLIO 2022

Settimana marina
11 - 12 luglio

CAMPI - SCUOLA

Ragazzi di scuola media
a CAMPITELLO MATESE
dal 24 al 27 luglio

Adulti e famiglie
a BARDONECCHIA (TO)
dal 12 al 20 agosto

Giovanissimi e Giovani
Ad ASSISI
dal 21 al 24 luglio

WWW.COLASANTOLAB.IT

PREVENZIONE È BENESSERE
da 10 anni è quello che facciamo meglio

colasanto LAB
FELICE IL CORPO, FELICE LA MENTE

DESANTIS
i custodi della tradizione

Rendiconto consuntivo anno 2021

Entrate

1) Offerte in occasione di celebrazioni dei sacramenti	€ 15.200,00
2) Questua in chiesa e luci votive	22.210,00
3) Attività pastorali, festa parrocchiale, sponsors, offerte spontanee e diritti di segreteria	18.500,00
4) Caritas parrocchiale	6.580,00
5) Attività oratoriane	12.885,00
6) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	6.470,50
7) G.S.E., Fonte Papa	7.178,19
8) Contributo Diocesi per il "Centro Madonna di Fatima"	3.720,00
Totale	€ 92.743,19

Uscite

1) Spese correnti (manutenzione ordinaria, assicurazione, ammortamento mutuo, riparazioni varie)	€ 6.566,44
2) Utenze (ENEL, acqua, gas, telefono e canoni vari)	5.557,56
3) TARI (differenza anni precedenti)	71,00
4) Remunerazione parroco, vicario, collaboratore e suore	12.780,00
5) Spese ordinarie per il culto, attività pastorali, cancelleria e festa parrocchiale	4.556,84
6) Caritas parrocchiale	6.265,18
7) Attività oratoriane	7.988,35
8) Fitto Centro Pastorale "Madonna di Fatima"	930,00
9) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	6.470,00
10) Restituzione prestiti	37.000,00
Totale	€ 88.185,37

La Parrocchia al 31 dicembre 2021 ha da saldare ancora un prestito di € 86.000,00

La solidarietà in cifre

1) Avvento e Quaresima di carità	€ 420,00
2) Giornata Pro-Università Cattolica	130,00
3) Giornata Carità del Papa	315,00
4) Giornata Missionaria	1.865,00
5) Giornata Pro-Luoghi Santi	300,00
6) Giornata Pro-Seminario	2.210,00
7) Giornata Pro-Migranti	400,00
8) Pro sostentamento clero	230,50
9) Pro-Haiti (Terremoto)	600,00
Totale	€ 6.470,00

Caritas Parrocchiale

1) Contributo al Centro Mamre	€ 1.200,00
2) Sostegno a famiglie e persone in difficoltà, mensa della carità	4.525,18
6) Progetto adozioni a distanza	540,00
Totale	€ 6.265,18

...e non solo

* Raccolta indumenti, coperte e viveri in parrocchia e servizio presso il Centro Mamre ed altre iniziative.



MATARRESE
RISTORAZIONE AUTOMATICA



Pizzeria Trinità

Andria
Viale Virgilio, 20/22
Tel. 0883.886350

UN GESTO IMPORTANTE

Siamo ormai abituati, in questo periodo dell'anno, ad essere informati delle diverse necessità che vengono ad essere gestite dalle parrocchie e della possibilità di sostenere la distribuzione di parte delle imposte esprimendo la propria scelta di destinare il nostro 8 per mille alla Chiesa Cattolica.

Siamo tanto abituati quasi da non ascoltare più l'invito che, invece, diventa sempre più urgente.

Ma cosa è in parole povere l'8x1000?

Insieme al 5x1000 e al 2x1000, l'8x1000 non è una somma da versare, è una parte delle tasse che abbiamo già versato che, però, possiamo scegliere a chi destinare. Stavamo dicendo che partecipare con la propria scelta è sempre più urgente perché, dopo due anni penalizzati dalla

pandemia, le imposte si sono ridotte e, così la quota dell'8x1000 e, dall'altro, anche il numero delle firme in favore della chiesa cattolica stanno gradualmente ma significativamente diminuendo.

Lo scorso anno di circa un milione di firme in meno.

D'altro canto, però mentre i flussi diminuiscono, per le stesse cause, aumentano le necessità delle comunità affidate alla cura delle parrocchie.

In questo momento più che mai diventa importante ricercare tutte le possibilità di esprimere la propria preferenza in favore della chiesa, soprattutto con un gesto semplice: trovare in famiglia coloro che pur lavorando non sono obbligati alla presentazione della dichiarazione dei redditi e far sottoscrivere il modulo per la



scelta della destinazione dell'otto per mille 5 per mille e allargare così le risorse a disposizione del culto e della carità.

Per questo obiettivo la nostra parrocchia quest'anno si è coinvolta in questa attività proposta dalla CEI Per sensibilizzare le famiglie e far crescere progressivamente l'idea e la responsabilità di contribuire a questo sistema solo esprimendo la nostra scelta.

Un gesto importante di responsabilità verso chi ha più bisogno.

Raffaele Di Schiena



100% PARTNER
I NOBILI
FINESTRE & PERSIANE

SHOW ROOM
FINESTRE E PERSIANE

via calpurnio, 4
76123 Andria (BT)
tel./fax 0883.594855
info@falegnameriabonelli.it
www.falegnameriabonelli.it




Costruzione Accessori per Veicoli Industriali

the details that make the difference

S.P. 231 Andriese-Coratina Km. 41+380 - Tel./Fax 0883 56 61 36
76123 ANDRIA BT
www.italinox.it - info@italinox.it



RELAIS SANT'AGOSTINO
WEDDING & EVENTS

S.S. 170 Andria - Castel del Monte km 11
76123 Andria (BT)
Tel. 0883 1956904
Donatello 347 4828966 info@relaissantagostino.it
Roberto 328 7018283 www.relaissantagostino.it



CONTE
SPAGNOLETTI ZEULI

AZIENDA AGRICOLA
ANDRIA



agroenergy
POWERED BY **GRUPPO Agresti**
WE OWE IT TO NATURE



SURIANO
FARMACIA

Scelta destinazione **5xmille** dell'IRPEF

Ti chiediamo di sostenere il nostro impegno a favore dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie. Ogni contribuente può farlo firmando nello spazio denominato

"Sostegno del Volontariato..."
che è simile in tutti i modelli (CUD, 730, UNICO,) indicando il Codice Fiscale dell'Oratorio:

90063060728

A te non costa nulla. Ma è la tua piccola goccia per aiutare il nostro Oratorio.

